

Stretta su indennità e poltrone: la cura Pdl-Lega vale un miliardo

*Non solo stipendi ridotti ai politici, via 50 mila posti negli enti locali
Calderoli: sforbiciata anche per gli «alti papaveri del pubblico»*

Antonio Signorini

Roma Molto più pesante rispetto alla sforbiciata agli stipendi di parlamentari e ministri, portata alla ribalta venerdì da Roberto Calderoli. Nella manovra di fine maggio allo studio del ministero dell'Economia, il capitolo tagli alla politica c'è. Ed è tutt'altro che simbolico. Il fatto che il ministro alla Semplificazione ne abbia anticipato un pezzo, non ha fatto piacere a tutto il Pdl, come ieri emergeva dalle parole del capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto. L'iniziativa, ha precisato l'esponente Pdl, è del «governo nel suo complesso», non sarà adottata «per sollecitazione di questa o quella forza politica che fa parte della maggioranza» e punterà a ridurre «in vari modi» i costi.

La politica, avrà la precedenza: «Se si dovranno fare dei sacrifici è giusto che siano i politici farli per prima», ha sottolineato ieri il presidente del Senato, Renato Schifani. Il presidente dei senatori Pdl, Maurizio Gasparri, ha rilanciato rispetto a Calderoli e ha proposto: «Non solo piccole percentuali di riduzione degli stipendi, ma subito la rinuncia ad almeno tre indennità mensili». E anche il ministro del Turismo, Michela Brambilla, ha affrontato la questione, ma puntando sul sociale. Con le risorse risparmiate con i tagli del 5 per cento agli stipendi dei parlamentari e dei ministri, ha ipotizzato, si potrebbe «costruire un fondo per aiutare gli anziani, i giovani e anche le famiglie che sono in difficoltà».

Il fatto è che il taglio alle indennità dei parlamentari e dei ministri ci sarà, anche se peserà poco. Nel dettaglio, una riduzione degli «stipendi» dei parlamentari e dei ministri di cinque punti percentuali comporta risparmi non superiori agli otto milioni di euro all'anno, visto che le spese per le indennità dei deputati si aggirano

PRECEDENZA Schifani:

«I sacrifici? Partano da noi»

Gasparri propone la rinuncia a tre rimborsi mensili

sui 90-95 milioni all'anno, quelle per i senatori 50 milioni di euro e che i trattamenti economici di ministri e sottosegretari sono voci di bilancio irrilevanti.

Cifre molto inferiori rispetto ai risparmi attesi dai tagli alla politica, che secondo alcune fonti arriveranno al miliardo di euro. Quindi il giro di vite sarà più ampio e toccherà tutti i livelli del settore pubblico. Una seconda puntata, molto più pesante, della legge Calderoli varata lo scorso anno che prevedeva il taglio di cinquantamila poltrone, soprattutto cariche elettive, nelle autonomie locali. «Proprio in quell'occasione ha spiegato il ministro leghista mi ero impegnato con gli stessi enti locali, promettendo di fare un'analoga operazione di taglio anche a livello dello Stato e dei suoi organi, per questo proporrò l'intervento sugli stipendi dei ministri e dei parlamentari». La sforbiciata, per Calderoli dovrà anche riguardare gli «alti papaveri» del pubblico.

Ieri al ministero dell'Economia erano ancora al lavoro sui tagli. Nessun dettaglio in più, se non altre indiscrezioni emerse in ambito governativo e parlamentare. Ad esempio quello che riguarda un taglio netto alle consulenze a tutti i livelli. Sia nel governo cen-

trale sia nelle autonomie locali. Una misura che paradossalmente, farebbe piacere anche ai veri interlocutori di queste misure, cioè i sindacati del pubblico impiego, che si troveranno di fronte al congelamento dei rinnovi contrattuali e che chiedono da tempo una riduzione del ricorso agli esterni.

E non è un caso che nei sindacati che stanno dialogando con il governo - quindi in questo momento Cisl e Uil - qualcuno abbia co-

IDEA Il ministro Brambilla:

«Con i risparmi un fondo per aiutare anziani, giovani e famiglie in difficoltà»

inciato a fare i conti sui risparmi che porterebbero misure taglia sprechi, che riguardano proprio questi capitoli. Giovanni Favarin, segretario della Cisl Fp, ha calcolato che si potrebbe tagliare il 90 per cento delle consulenze (quelle non necessarie e di natura prettamente politica) in 10.037 enti e aziende pubbliche. Si potrebbero utilizzare dipendenti che già lavorano negli enti locali e si risparmierebbero tra i 2,5 e i 5 miliardi di euro. Poi si potrebbero consorzio i piccoli comuni. Ma questa è una riforma che non porterebbe a risparmi immediati.

Bonanni: ora pugno di ferro con gli evasori

Gli statali non si toccano

di LUCIANO COSTANTINI

ROMA — Preoccupato, anzi di più. Perché al leader della Cisl, Raffaele Bonanni, le intenzioni del governo di far cadere la scure sui "soliti noti", cioè lavoratori dipendenti e pensionati, proprio non va giù. Nessuna minaccia di sciopero - per ora - ma una richiesta categorica di chiarimenti sulla manovra. «E poi, caro Tremonti, devi usare il pugno di ferro nella lotta contro l'evasione fiscale. Ai lavoratori potranno essere chiesti nuovi sacrifici solo quando vedrò farli a chi non li ha mai fatti».

Sacrifici che comunque sono necessari...

«Diciamo che fino a qualche tempo la classe dirigente italiana pendeva dalle labbra delle agenzie di rating impegnate unicamente a sollecitare il taglio delle pensioni, delle prestazioni sanitarie, della scuola, dei salari mentre invece stavano coprendo il fianco ai finanziari che saccheggiavano economia e democrazia permettendo ad alcuni di fare il proprio comodo. Con il risultato di coprire uno spreco di denaro pubblico senza fine. Ora siamo di fronte alle macerie e so bene che nei prossimi mesi ed anni bisognerà fare dei sacrifici, però spero che il governo non si muova nella linea tracciata dalle agenzie di rating e voglia fare invece qualcosa di più giusto».

E cioè?

«Prima cosa, togliere di mezzo quegli enti che sono stati dichiarati inutili da almeno trenta anni. Seconda, procedere a una riforma immediata e istituzionale che dimezzi i livelli amministrativi. Operazione, quest'ultima, che sarebbe propedeutica al federalismo che, invece, non potrebbe essere avviato in presenza di tanti enti amministrativi inutili. Guardi, che oggi siamo di fronte ad una sorta di Bengodi dove una cosa si somma ad un'altra».

Scusi, Bonanni, ma la colpa della presenza di tanti carrozzoni inutili non è anche del sindacato?

«Io non ho mai fatto il ministro e il sindacato non è mai stato al governo. Se esistono ancora tanti enti inutili non è colpa mia».

Per realizzare ciò che lei propone servirebbe però del tempo, qui i soldi servono subito...

«E allora continuiamo a mantenere questa situazione ed a far pagare sempre gli stessi...No, è un meccanismo che bisogna fermare».

LE RICHIESTE A TREMONTI

«Eliminare subito gli enti inutili e gli sprechi»



Raffaele Bonanni

BASTA SACRIFICI

«Pensionati e pubblico impiego hanno già pagato Tagli per i dirigenti»

Va be', ma subito cosa bisognerebbe fare?

«Nella sanità, per esempio, accentrare gli acquisti. E poi prima di chiedere sacrifici a poliziotti, carabinieri, statali, vadano a chiederli agli alti dirigenti che non sono sottoposti ad alcuna contrattazione. Lasciamo perdere gli stipendi dei deputati: da anni dicono che li taglieranno e non lo fanno mai. Non bisogna mettere i buoi dinanzi ai carri, ma i carri dinanzi ai buoi. Da Tremonti vorrei che usasse davvero il pugno di ferro nella lotta all'evasione fiscale».

Tremonti sembrerebbe voler recuperare risorse da lavoratori dipendenti e pensionati (almeno quelli che verranno). Mentre il sindacato chiede una riforma fiscale che paghi soprattutto queste due categorie. Come la mettiamo?

«Che se facesse questo non saremmo d'accordo».

E come rispondereste?

«Parlare di sciopero ora è assolutamente prematuro. Dico che mi aspetto dal governo che sappia far pagare chi oggi ha di più».

Bonanni: ora il governo si gioca tutto

«Si ai sacrifici se eliminano gli sprechi
Ma non possono pagare solo i lavoratori»

DI EUGENIO FATIGANTE

Dice si alla manovra di giugno a una sola, ma precisa condizione, Raffaele Bonanni: «Voglio vedere prima i sacrifici degli altri - prosegue il segretario generale della Cisl -. E non parlo degli stipendi degli eletti, che è solo polvere negli occhi. Ma di una profonda revisione degli apparati amministrativi e dei livelli istituzionali del Paese. E qui che si annidano tanti sprechi e si può recuperare tanto denaro, non solo sulla pelle dei lavoratori».

Facile a dirsi. Un paio di esempi?

Primo: varo immediato dei costi-standard per la sanità. Lo sanno tutti che lì si annidano ruberie. Pensiamo a quante economie di scala si potrebbero fare con una sorta di Consip del settore, cioè una centrale unificata degli acquisti. Non sia più ogni assessore regionale a fare come vuole. Secondo: si obblighino i piccoli Comuni a fare dei consorzi per i servizi, oggi con l'informatica la stessa anagrafe si può unificare abbattendo i costi. Terzo: il disboscamento effettivo degli enti inutili, su cui mi pare che anche Calderoli non abbia ottenuto finora i risultati attesi.

Misure simili non richiedono però tempi più lunghi, rispetto ai tagli su statali e pensioni?

Ci possono essere momenti nei quali si può dimostrare che si possono fare cambiamenti con giudizio e in fretta. Questo è uno di quei momenti. La prossima manovra è la vera cartina di tornasole della credibilità del governo. Se la sciupa, dopo sarà tutto diverso.

In che senso?

Se la manovra non conterrà anche questo scenario, noi la contrasteremo con forza. La Cisl non ha interessi di natura politica, lo abbiamo provato con il governo Prodi e con l'attuale. Ci preoccupiamo solo del sociale.

Le ipotesi girate sono quindi vere?

Misure simili sono state già adottate in 4-5 stati europei. Di certo so che bisogna fare una manovra importante. Ci aspetta una stagione durissima. La Cisl approverà qualsiasi soluzione che ci veda impegnati sul fronte del rigore, se prima si vedrà un disboscamento e una profonda revisione degli apparati amministrativi e di tutti i livelli istituzionali. È questa la riforma istituzionale che vale la pena di fare.

Un compito immane, no?

Ma lo vogliamo capire una volta per tutte che, assieme all'evasione fiscale contro cui ci aspettiamo che Tremonti usi il pugno di ferro, è questo il problema che affligge il Paese? In 150 anni abbiamo conservato vecchie strutture, poi via via la politica ha continuato a sommare tutto su tutto, dando vita a una stratificazione di livelli incredibile. Abbiamo creato una macchina elefantica dello Stato. Ed è questo, inoltre, che rende non possibile la speditezza delle decisioni. So cosa ci aspetta nei prossimi mesi, ma voglio partire da un concetto importante.

Quale?

Prima della crisi economica abbiamo sentito tutti la voce delle agenzie di rating che ci ricordavano di continuo che bisognava tagliare le pensioni, la sanità, i salari, lo Stato sociale. E lo facevano mentre coprivano il fianco a chi ha devastato l'economia; inoltre, quasi per un sodalizio non confessato, non hanno quasi mai punta-

to il dito su aspetti che invece erano evidenti a tutti. Mi riferisco, appunto, all'evasione fiscale e alle strutture amministrative che si sono moltiplicate. Ma penso pure a quegli altri dipendenti pubblici, non soggetti ai contratti, verso i quali è stata molto generosa la politica, che ha poi

messo sotto accusa i presunti statali fannulloni.

Cosa vuole dire?

Voglio dire che il governo non può pensare di colpire i "soliti noti", e basta. Per essere credibile e gestire la situazione ha bisogno di andare nella direzione opposta a quella seguita finora. E, aggiungo, anche con un clima politico profondamente diverso, che dia forza a questa svolta che è necessaria. Perché - e il caso Grecia lo dimostra - o sappiamo cambiare tutti o affondiamo tutti.

E il taglio dei costi della politica?

Certo serve come messaggio. Ma è solo polvere negli occhi, peraltro già annunciata in passato, se mancherà il resto. Il funzionamento della "famiglia-Italia" è elevato perché c'è troppa confusione al suo interno, che ha fatto lievitare i costi. Io ho fiducia in Tremonti, mi pare determinato. Temo però le resistenze che opporranno queste sovrastrutture.

Non teme pure che si riapriranno le differenze con la Cgil?

Stiamo parlando di questioni così serie per il Paese che delle differenze non si accorgerà nessuno.

Intanto Sacconi rilancia lo Statuto dei lavori.

Ora la priorità è questa manovra. Tutto il resto passa in secondo piano.



«Serve una svolta
La strada? Subito i
costi standard per
la sanità e obbligo
ai Comuni di fare
consorzi
per i servizi»

Edizione del 16 maggio 2010

«La previdenza non si tocca, va fermata la spirale di ruberie»

Intervista

Bonanni: pronti a discutere ma nessun margine di trattativa su lavoratori e servizi essenziali

Alessandra Chello

Nel nome del bene comune e della crescita del Paese. Raffaele Bonanni numero uno della Cisl ha le idee chiare: si agli interventi di riassetto purchè il governo peschi tra le maglie degli sprechi e delle ruberie.

La scure della manovra sta per colpire i soliti statali...

«Noi lo diciamo con chiarezza: siamo pronti a fare la nostra parte e a collaborare responsabilmente se ci sarà equità. La Cisl ha sempre fatto così con tutti gli esecutivi. Sono d'accordo sul fatto che bisogna entrare nella logica della

responsabilità e del rigore, ma le forbici vanno usate in modo giusto sui capitoli che da sempre hanno reso l'Italia poco credibile agli occhi dei mercati internazionali».

Vale a dire?

«Nessuno si metta in testa di aprire il capitolo della riforma delle pensioni, così come nessuno si metta in testa di toccare la sanità o la scuola; anzi bisogna coprire i vuoti di organico. Piuttosto il governo peschi negli sprechi, nelle ruberie, ristrutturando l'impianto amministrativo italiano e tagliando i troppi enti pubblici che fanno la stessa cosa».

Come bisogna agire?

«La pubblica amministrazione è sfasciata: fatta di enti che si ripetono, del tutto inutili e che nessuno è riuscito a sopprimere. Ci costano un mare di soldi e producono un mare di inefficienze. Per quel che riguarda la sanità va fermata la spirale di ruberie che la svuota e la rende sterile. La



Il rifiuto Il segretario della Cisl Bonanni dice no a nuovi tagli contro i lavoratori

”

Gli enti locali
Ci sono in giro troppi gonfaloni la gestione amministrativa va riformata introducendo i consorzi

nostra proposta è definire i costi straordinari in modo da evitare fughe di danaro. Poi va creato un unico punto di acquisto per fare economie di scala grazie all'approvvigionamento con gli sconti. Quanto alle amministrazioni locali la sola salvezza restano i consorzi tra Comuni. Ci sono in giro troppi gonfaloni, ma la gestione amministrativa è un'altra cosa. Deve riguardare aree vaste in cui i servizi vanno gestiti proprio consorziandosi con un notevole abbattimento dei costi».

E il taglio degli stipendi ai politici?

«Una butade. La smettano di gettarci il fumo negli occhi con una proposta vecchia che non si è mai materializzata e mai si concretizzerà».

Che fine ha fatto il piano per il Sud?

«È chiaro che in questa fase di emergenza passa in secondo piano. Ma quel che è certo è che gli amministratori locali devono

rimboccarsi le maniche e fare il punto sulle spese in atto mettendo giù delle politiche mirate ad aumentare la crescita. A questo proposito la Cisl ha in programma a breve un vertice tra tutti i governatori del Sud».

Sembrava che l'esilio della Cgil fosse prossimo alla fine e invece...

«Sono scelte della Cgil. Ma d'altra parte quando in fasi critiche come questa si richiede un sindacato fuori dalle logiche politiche e proteso verso il sociale e invece la Cgil è l'esatto contrario, lo strappo è inevitabile».

Quarant'anni di Statuto dei lavoratori: è arrivato il momento di cambiarlo?

«Se lo vogliono modificare lo facciano pure. Ma la politica deve solo indirizzare non dettare leggi. Venerdì prossimo ne celebriamo l'anniversario ma dobbiamo ricordare che personaggi come Donat Cattin, Giugni e Brodolini non ebbero mai la presunzione di dettare i loro modelli. E questo dovrebbe essere preso ad esempio dal governo perché non confezioni norme a scavalco delle parti sociali».

“Partiamo da sprechi ed evasione fiscale Poi discutiamo il resto”

Intervista

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Il leader della Cisl Raffaele Bonanni

“È semplice: il governo deve fare l'opposto di quello che hanno predicato per anni le agenzie di rating - tagli a pensioni, scuola, sanità, salari - per coprire le speculazioni, gli sprechi e il malaffare. Se vedremo il dimezzamento dei livelli amministrativi, il disbosciamento degli enti inutili, un riequilibrio sul fisco, noi della Cisl le nostre responsabilità ce le prenderemo».

Segretario Bonanni, allora voi non chiudete a prescindere sul congelamento dei contratti pubblici?

«Un conto sono le prestazioni sociali, un conto i contratti, il che non significa

MESSAGGIO AL GOVERNO

«Deve prevalere il buon senso. E fare l'opposto di quello che per anni hanno chiesto le agenzie di rating»

che noi diremo di sì. So perfettamente che serve una manovra, per spegnere l'incendio della speculazione e per blindare i conti e la capacità di crescita del paese. Dei contratti pubblici se ne discute se vediamo che stavolta il governo si muove in modo nuovo. Si vuole mettere mano davvero all'evasione fiscale? Si vuole dimezzare tutte le strutture amministrative, revisionare la spesa pubblica, cancellare gli enti inutili che bruciano soldi e creano un groviglio che rende impossibile la vita economica e sociale? Nel pubblico impiego, si vuole cominciare a far fare sacrifici alla alta dirigenza, che è fuori da ogni controllo contrattuale? Quando vedrò questo allora notremo discutere».

No a tagli a pensioni e salari per coprire speculazioni sprechi e malaffare

Via gli enti inutili e faccia sacrifici l'alta dirigenza finora esentata

Nella Sanità devono sparire gli ospedaletti che non servono

Raffaele Bonanni
segretario generale della Cisl

Ma le anticipazioni sulla manovra parlano soprattutto di pensioni e stop ai rinnovi nella PA.

«Le anticipazioni valgono quello che valgono, è un gioco che durerà ancora un po' di giorni. Detto questo, si parla di modifiche dell'età pensionabile? Di tagli alle prestazioni della sanità? Di ulteriori tagli al personale della scuola, che anzi va aumentato per coprire i vuoti di organico? Non mi pare che si pensi a questi interventi. Le "finestre" sono ben altra cosa. L'ho detto: vogliamo un vistoso cambio di rotta, in alternativa a ciò che ci hanno sempre detto le agenzie di rating, che mentre permettevano ad alcuni di guadagnare somme esorbitanti alla speculazione coprivano tutte le malefatte dei governi. Se devono trovare soldi, li vadano a trovare da quella parte. Poi semmai discutiamo anche delle cose nostre. Se c'è cambio di rotta vuol dire che è una cosa seria. Altrimenti io non ci starò».

Parlava dei manager pubblici, dei "grand commis".

«Hanno avuto aumenti degli stipendi incredibili, dipesi tutti dalla politica. Il presidente della provincia autonoma di Bolzano guadagna più del Presidente degli Stati Uniti d'America. Gli altri presidenti di provincia prendono più del Governatore della California. Stavolta devono pagare quelli che hanno fatto quello che gli pareva e che stanno meglio degli altri. Prima questo, e poi noi ci prenderemo le nostre responsabilità, come abbiamo sempre fatto».